

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Esterò: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non si accettano se non accompagnate.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina sopra la firma (croniche — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Esterò si ricevono esclusivamente all'Ufficio Amministrativo del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

FATE FESTE!

Centinaia e centinaia di sventurati, condannati dai tribunali di guerra nel modo che tutti sanno, gemono nelle carceri e nei reclusori.

Gli stati d'assedio hanno portato danni incalcolabili al commercio ed all'industria. Il nome italiano vien maledetto in Fracia, in Svizzera, in Austria con nefanda ingiustizia, ma con indistruttibile realtà.

I nostri operai vengono perseguitati come le belve del deserto dalle belve umane, e Udine nostra è precisamente chiamata a contemplare tale spettacolo in tutto il suo orrore, e il nostro Friuli è la provincia che ne riceve i più gravi danni, le più atroci offese.

Il principe di Napoli è passato oggi per Udine, diretto a Vienna per i funerali d'una imperatrice assassinata, e ne ritornerà pieno di mestizia per la lugubre cerimonia, pieno di raccapriccio pensando che altri anarchici potrebbero — Dio tolga! — arrivare a colpir lui e il padre suo, e pieno di desolazione per la caccia data agli italiani nell'impero alleato.

Noi stessi vedremo abbrunati fin a domenica gli uffici governativi, ed i palazzi, sospesi i concerti, la Corte reale ha ordinato il lutto.

E martedì si vogliono far feste, e queste si vuol intitolare patriottiche, e queste feste debbono aggiungersi alle tante per lo Statuto... sospeso, per Congressi di... cianciatori.

Sì, fate feste! divertitevi, esultate! Ne avete ben d'onde! Siam tanto felici! C'è tanta prosperità, tanta legalità, tanto ordine! tanta gloria!

Fate feste!

Gli operai italiani in Svizzera

La Svizzera formicola di operai italiani. Chi scrive queste righe è stato a cuni mesi a Lucerna, e ve ne ha trovati parecchie migliaia. A Zurigo saranno forse 15 mila. A Berna, Losanna, Ginevra, Basilea, Neuchâtel, ecc. son altre migliaia e migliaia. Di primavera la ferrovia del Sangotardo continua mesi interi a far ogni giorno lunghi treni speciali per gli immigranti italiani, e al calar d'inverno ripete la cosa in senso inverso: per trasferir al confine quei poveracci, che portano a casa un po' di danaro per la famiglia, — se non l'hanno sbezzato, — e spesso un corredo pur troppo abbondante d'indifferenza religiosa, di libertinaggio, di massime sovversive.

A casa, tornando a veder di fronte lo squallore e la miseria, mentre in Svizzera videro tanto benessere, tornando a dover pagare 70 centesimi il petrolio che in Elvezia lor costava tre soldi, a dover dare 40 centesimi del sale che ivi avevano a centesimi 10, o 12, o 15, a pagare lo zucchero tre volte caro come colà, e via via, quei disgraziati operai, non usi alla rassegnazione, allontanatisi per lo più dalla fede, stati circondati da socialisti ed anarchici, imprecano alla patria e non aspirano che al momento d'abbandonarla, per poter maledire in terra straniera il dolce locustio, chi lo governa, e quanti essi consideran responsabili della miseria opprimente l'Italia. Pur troppo accade con raccapricciante frequenza che, appena rimettendo il piede nella Svizzera, molti gridino come forsennati: crepi l'Italia, morte a...! E quando questi sciami di operai scendono dai treni cantano l'inno dei lavoratori, urlano evviva al socialismo ed all'anarchia, e il trovarsi in Repubblica dà loro maggior esca ancora.

Li ho visti nei giorni dei disordini di Milano. Istigati da socialisti ed anarchici di Zurigo, Berna, Basilea, Ginevra, rimpinzati di mille imposture e di mirabolanti promesse, si adunarono a migliaia. Tutti portavano al collo e sul cappello fazzoletti o nastri o sciarpe d'un rosso fiammante,

tutti davansi a intendere di correre in Italia e proclamarsi la Repubblica socialista. Erano poveri spiantati, in 200 e più avevano 50 centesimi, il treno lo trovavano pagato. Ma quando furono nel Canton Ticino i più cominciarono ad accorgersi d'esser vittime condotte al macello, e saltarono giù dal treno, errando per le campagne stracciati, affamati, disperati. Quelli che proseguirono furon consegnati come pacchi umani ai carabinieri e soldati pronti al confide.

Li ho visti in altre occasioni. Son quasi tutti magri, secchi, quasi mori, per le fatiche enormi che sostengono, quali forse nessun altri al mondo. Se hanno bevuto un po', se si trovano parecchi insieme, il discorso aggirasi quasi sempre nell'imprecare ai reggitori del loro paese. E chi li vede li così orti, nerboruti, ferrei, — nonostante il miserabile vitto ed i lavori che per altri sarebbero micidiali, — chi sa come la grandissima parte di loro potrebbero essere i migliori italiani se non fossero costretti ad emigrare e trovarsi sbalestrati fra protestanti, socialisti, furusciti della peggior specie, se potessero dar il loro lavoro alla patria, per le industrie, per le costruzioni, per l'agricoltura, sente un fremito di compassione per essi e pel loro paese, che perde forze sì potenti e li mira poi tornar nemici del proprio suolo natale, impegnati di principi e desideri e propositi anarchici.

Dove c'è un sacerdote italiano, col quale possono farsi intendere, dal quale possono udire parole di rassegnazione, inviti a conservare la fede e mantenersi onorati figli d'Italia, il socialismo e l'anarchia non riescono ad allignare come nei centri ove il prete loro manca, quel prete che loro rammenta il parroco del natio villaggio, che li soccorre dove può, che fa loro da interprete, che interviene per loro appo le autorità ed i padroni, che cerca di procurar lavoro ai disoccupati, che va a trovar i poveri ammalati negli ospedali ove tanti di essi nemmen capiscono una parola, che li raccoglie in Società cattoliche, come pratica p. es. lo zeante missionario Don Giuseppe Luraghi, vero apostolo degli italiani nella Svizzera.

Il Direttore del Cittadino Italiano, — gli sia permesso un accenno che lo concerne personalmente, — li vide questi operai italiani, a Berlino dapprima, ove da lui correvano come a fratello e padre, e poscia a Lucerna. Nella chiesa di S. Pietro accorrevano in numero consolatissimo alle religiose funzioni ed a sentire la parola di lui, parola che sempre li esortava ad amare la patria, a farle onore colla loro condotta, parola che li ammoniva di non demeritare per alcun modo l'ospitalità lor accordata sul suolo straniero, di non far lega cogli elementi di disordine, d'economizzare per la famiglia e per l'avvenire, di conservarsi sempre italiani e sempre galantuomini. E chi li avesse visti quanto fremevano all'apprendere le feroci gesta di tante illuse vittime dei socialisti in Italia, e quanto facevano per tener in Lucerna e nei dintorni quieti gli animi dei loro connazionali, per iscongiorare il ripetersi di scioperi e i quali i socialisti avevano tanto danneggiato la causa italiana, certo avrebbe detto: questi fanno onore al proprio paese, di questi la polizia non ha niente a temere.

E con quale zelo e con quali sacrifici si prestarono quei bravi italiani di Lucerna a celebrare nello scorso maggio la festa della Società operaia italiana cattolica! Era una festa religiosa, ma insieme patriottica, e la bandiera della Lega operaia cattolica italiana, accompagnata dalla banda municipale, sfilò per le vie della bella città, ammirata da tutti, e gli italiani raccolsero le simpatie di tutti, cittadini e forestieri, e il Viva l'Italia! risuonò fragoroso anche sull'immenso spianato della stazione, dopo che all'Italia, alla patria, si era fatto omaggio dal pulpito ed acclamato consanto delirio nel banchetto sociale, dandovi principio precisamente il Direttore del

Cittadino Italiano, che ora certi buli di qui vorrebbero dipingere nemico della patria! Dimandatelo agli italiani di Berlino, interrogatene gli operai di Lucerna, e ve lo diranno essi s'egli è nemico della patria! trannechè sia esser nemici della patria il beneficarne i figli, il mantener in essi l'affetto alla patria medesima, il contenerli nell'ordine e nell'economia, e sia invece esser amici e sostegni della patria il trascinare quei poveri e spesso ignari operai al socialismo ed anarchia, di che pagano poi le spese gl'innocenti!

Lucheni è francese!

Lucheni è francese! Questo sarà il Delenda Chartago del Cittadino Italiano, che seguirà a ripeterlo.

E il Cittadino è pur troppo il solo, anche in Udine, a mettere sistematicamente e quotidianamente in risalto questa circostanza capitale, a rivendicazione del nostro onore di italiani, a difesa del prestigio della nostra amata patria.

Lucheni è francese, benchè l'abbian fatto servire qual soldato in Italia. Egli è compatriota del Ravachol da cui prese il nome. Poi venite a dirci che siamo noi i «nemici della patria!»

I giornali liberali si mostrano sorpresi ed addolorati dalle scene selvaggie di Trieste contro gli italiani, e meravigliati che le autorità si siano lasciate sorprendere, chiedono ad alta voce un esempio di giustizia repressiva e punitiva.

Tutto bene. Ma non pensano questi bravi signori, — dimanda il Berico, — che i bassi fondi triestini che oggi tumultuano contro gli italiani sono quegli stessi bassi fondi che tumultuavano contro il predicatore gesuita di S. Antonio novo!

Al'ora i dimostranti erano fior di patrioti, e le truppe mandate dal governo a tutelare l'ordine pubblico venivano svinagliate quali orde brigantesche di poliziotti croati. E perchè si pretende oggi che i poliziotti croati facciano stare a dovere i patrioti di ieri?

Sta a vedere che il popolo deve conoscere tutte le finanze dell'opportunismo liberale e accionarsi a plaudire o fischiare sol quando torna conto ai numi ed agli eroi del liberalismo, e sol di questi dividere gli odi e gli amori?

I liberali non si sono ancora persuasi che amnesso un principio è giorcoforza accettarne tutte le legittime conseguenze, e che fin dai remoti tempi di Esopo la biscia finisce sempre per mordere il ciarlano.

LA CACCIA ALL'ITALIANO

Prosegue, pur troppo, l'iniqua e barbarissima caccia agli italiani, col pretesto del delitto commesso da un francese ingiustamente affibbiato al povero paese nostro. Questa è anarchia in grande, collettiva, calcolatrice, assassina del diritto delle genti e delle leggi umanitarie, ment'è l'anarchico Lucheni, figlio d'anarchia morale e d'anarchico ambiente, e morbosamente esaltato, ha commesso un delitto individuale. Il più infame della cosa è che gli sloveni perseguitano e malmenano gli italiani d'Italia per isfogare il loro odio contro gli italiani dell'Austria, e che i pretesi vendicatori dell'imperatrice Elisabetta sono un'accozzaglia di ladri, di ex-carcerati, di mascalzoni.

Obbrobriosi son anche i fatti avvenuti a Spandau, città fortificata a poca distanza da Berlino.

Giorni sono vennero chiamati colà una ottantina di muratori italiani, per sostituire altrettanti muratori tedeschi scioperanti. Questi, gentaccia brutale, tenero riunironi per cospirare contro i nuovi venuti.

Lunedì sera, sotto l'edificio in costruzione dove si trovavano gli italiani, veniva improvvisata una dimostrazione ostile, per cui dovette intervenire la polizia, la quale accompagna regolarmente gli operai italiani al lavoro e poscia ai baracconi di legno ov'essi hanno alloggio.

Nel'una notte dal mercoledì al giovedì in quei baracconi, dove dormivano circa cinquanta italiani, scoppiò un improvviso incendio, durante il quale si udirono parecchi colpi di rivoltella sparati contro i baracconi stessi. Gli italiani si salvarono miracolosa-

mente. Si crede che autori dell'incendio siano gli scioperanti, i quali avevano imbevuto di petrolio i baracconi, la scuola comunale, e diversi magazzini pubblici! E poi gli anarchici e le bestie sono gli italiani! Proprio come ad Aigues-Mortes, a Lione, a Marsiglia, a Zurigo, a New Orleans, a San Paulo! Molti italiani debbon essere aggrediti e fors'anche assassinati, e in pari tempo i selvaggi aggressori debbono passare per vindici della civiltà!

Ridicolaggini

Quante volte avrete visto i fogli liberali mettere in ridicolo i miracoli, le predizioni di persone sante! Viceversa poi, novantanove su cento accettano per oro colato tutte le ciurmerie dell'ipnotismo e del suggestionismo, vi parlano di telepatia, credono alla jettatura, si fanno fors'anco predir l'avvenire da uno zingaro o da una sonnambula.

E adesso fa il giro della stampa liberale la balorda storiella d'uno zingaro che a Wiesbaden avrebbe predetto all'imperatrice Elisabetta, esaminandone la mano, ch'ella sarebbe morta di ferro, e si conchiude solennemente: «Si è visto che quella predizione si è avverata.»

Peccato che sia una predizione... posticipata, ossia una storiella inventata adesso!

La polizia italiana in Svizzera

Il Journal de Genève, a proposito dell'invio in Svizzera per parte del Governo italiano di agenti destinati a sorvegliare i rifugiati italiani, osserva:

Noi pensiamo, come tutta la stampa svizzera, che tocca al nostro paese a far rispettare sul nostro territorio i principii del diritto internazionale, che non dovrebbe tollerarvi l'azione di una polizia forestiera.

Esso ha il diritto ed il dovere di espellere, quando siano colta in fallo, le spie, le quali divengono poi facilmente agenti provocatori, le cui mene possono essere ben anche pericolose quanto quelle degli agitatori rivoluzionari.

Crediamo quindi che sull'argomento di tollerare agenti esteri in Svizzera il Governo non deve avere due opinioni.

Parrebbe anche a noi che, invece di fare la polzia all'estero, convenga assai più farla all'interno, dove, sapendo i ladri e gli eroi del coltello che si dà la caccia ai partiti «sovversivi» e si lasciano in pace le bande svaligiatrici, e sbudellatrici, debbon credere che il rubare e l'ammazzare non sovvertono più l'ordine sociale.

La neutralizzazione del Canale di Suez

Togliamo dalla Paix di Parigi:

Durante la guerra ispano-americana, un incidente fece rivivere la brama di sapere se si fa fin fine l'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, — occupazione che non accenna punto a finire, — possa conciliarsi colla neutralità del Canale di Suez. E' degno di nota che la flotta spagnuola, per poter entrare in detto canale, dovette superare immense difficoltà, non solo, ma anche subire una lunga fermata nelle acque di Porto Said.

Il governo inglese, interpellato su questo affare nella tornata 1 luglio della Camera dei Comuni, pretese scagionarsi, attribuendo il fatto unicamente al governo del Kedive, che senza dubbio (lo dice esso) ha le sue brave ragioni per intercettare il passaggio alle navi spagnuole.

Del resto Curzon confessò che la Convenzione di Suez non fu mai osservata.

Per fermo nessuno al mondo può lasciarsi corbellare da questa magrissima scusa. La verità vera è che il governo inglese si è opposto all'entrata dei legni spagnuoli nel canale per segreto accordo cogli Stati Uniti.

E però da questo fatto si deve concludere che il Canale di Suez non è più la via neutra, internazionale, aperta a tutti, mentre appunto tale era la condizione sine qua non della creazione di esso.

E' questo un avviso che alla Francia non è permesso di trascurare. Essa è la più grande potenza nel Mediterraneo. Per uscire dal Mediterraneo essa non ha che due parti: Gibilterra e Suez.

Di Gibilterra Albione è la portinaia. Si può tollerare che, a sfregio di tutti i diritti e di tutte le convenzioni, essa ritenga momentaneamente (sic) l'Egitto per poi arrogarsi di sbarrar l'entrata di Suez a quelli che non le piacciono?

Nessuna potenza è più direttamente che

La Francia impegnata a tagliar corto ad ogni malinteso sopra un affare così capitale per essa e per l'Europa altresì. Così si svelerebbero di nuovo, e questa volta con luce abbagliante, le mene secrete, audaci che hanno deciso l'Inghilterra a stabilirsi in Egitto ed ora la stimolano a mentenervisi.

La pretesa protezione accordata al Kedive non è stata che un pretesto per ingerrirsi in un'opera eminentemente francese, per intralciare una via di circolazione universale.

Si è parlato più d'una volta del vantaggio che risulterebbe dalla neutralizzazione dell'Egitto, affine di assicurare alle navi d'ogni paese il possesso e l'uso del canale di Suez.

Nell'attesa che si arrivi a risolvere questa questione, è indispensabile che la Francia faccia una volta ancora confermare la libertà di passaggio di tutte le flotte per questa via. Essa avrà con sé non solamente tutta l'Europa, ma tutto il mondo.

### Missionari ignoranti e frati egoisti

La Società di Geografia di Parigi ha assegnato ai Padri Roblet e Colin, due missionari del Madagascar, il premio Herbet Fournet — il più importante del quale la società disponga, comprendendo esso una medaglia d'oro e la somma di 6000 franchi.

Il signor Alfredo Grandidier, socio dell'Istituto, incaricato della relazione, fece notare che non v'ha, in tutta la storia dei viaggi, altro esempio d'una opera così perfetta come quella del P. Roblet. Egli è anche autore d'una stupenda carta topografica dell'Imbrina e di 1500 schizzi.

Il P. Colin, collaboratore del P. Roblet, costrusse a Tananariva il primo osservatorio francese che sia sorto nell'emisfero australe.

Il P. Joseph fondatore dei due orfanotrofi agricoli di S. Francesco di Sales e di S. Giuseppe del Lago, ha ottenuto dall'Accademia il premio Monthyon. Per le sue opere di carità il P. Joseph fu già decorato della Legion d'onore.

### Protettorato francese in Oriente

Dopo l'Enciclica del 5 agosto, agli italiani, si è stranamente inferocita la guerra del liberalismo italiano contro quella che chiamano politica della Santa Sede, ed è invece esercizio nobilissimo dei doveri inerenti alla suprema autorità ecclesiastica. Così, per occasione della lettera scritta dal S. Padre il 20 agosto all'Emo Card. Langenieux circa il protettorato francese in Oriente, — lettera che ieri l'altro abbiamo pubblicato integralmente, — i fogli liberali lanciano allo stesso Papa ogni sorta di accuse, adoperandosi ad aizzargli contro le suscettività patriottiche dei cattolici tedeschi. Ma in far ciò danno apertamente a dividere che non afferano né l'indole vera del protettorato, né il suo oggetto, né la sua estensione. Per il che essi mescolano alla questione del protettorato casi ad esso per nulla pertinenti, come quando affermano che la Francia demeritò il protettorato per aver lasciato compiere le stragi degli Armeni, mentre è o dovrebbe essere notorio che il protettorato francese non si estende ai sudditi dell'Impero ottomano, ma riguarda soltanto i cristiani forestieri colà esistenti.

Comunque sia, e benché non si neghi che vi furono ragioni di lamento circa l'esercizio di quel protettorato a carico del Governo francese, la S. Sede però, anziché ai governi che passano, deve aver riguardo alle nazioni che rimangono, e amandole tutte d'uguale affetto, rispettare i diritti e i privilegi da ciascuna di esse giustamente acquisiti.

Or bene, la nazione francese, per le sue tante benemerite antiche e per aver da sola difeso i Luoghi Santi quando tutti li avevano abbandonati ai Turchi, è in possesso del protettorato, universalmente riconosciuto e da essa per secoli esercitato. Non poteva dunque la S. Sede, giusta la massima suesposta, sottrarre parte alcuna di esso protettorato in favore della Germania, ma doveva riconoscere lo *statu quo*, come infatti fece sin dal 1888 per decreto della S. Congregazione di Propaganda, ed ora colla lettera al Card. Langenieux. Né, non essendovi stata alcuna pur minima innovazione, vi può essere in ciò offesa di chicchessia.

Quanto poi al diritto della Germania, che si afferma lesa dal Papa, di difendere i propri sudditi in Palestina, è da riflettere che il protettorato francese non vi si oppone punto, giacché esso riguarda, non già gli individui, i quali possono invocare la protezione del Console proprio, come loro talento, ma gli *enti morali*, le Congregazioni, le Case religiose, in genere le Missioni, sotto il quale rispetto non vi è questione di nazionalità.

### L'APPELLO DI PACE DELLO CZAR

Ragionando di questa magnanima iniziativa dell'imperatore moscovita, si vorrebbe far credere che il Capo della Chiesa cattolica non sia stato considerato e non possa venir considerato neppure in avvenire. Or bene la verità è questa che forse prima di

ogni altra Potenza lo Czar fece pervenire il suo messaggio al Papa, accompagnato dalle espressioni più ampie di ossequio alla Persona del regnante Pontefice, e di ammirazione per ciò che la Chiesa romana fece, massime nel Medio Evo, in favore della pace. Lo Czar chiedeva altresì l'appoggio della potenza morale del Papa per l'esecuzione del suo disegno.

Laonde è chiaro che i cattolici, non solo d'Italia, ma di tutto il mondo, debbono con unità di propositi promuovere la efficacia della collaborazione del Capo di presso a trecento milioni di anime col monarca del più vasto impero del mondo per la pacificazione dell'Europa sulle basi della giustizia e della carità.

### LA SANTA SEDE E LA SPAGNA

Ora tutta l'opera della Santa Sede, dopo l'armistizio della Spagna cogli Stati Uniti, è essenzialmente religiosa, e tende ad ottenere buone condizioni ai cattolici religiosi, ecclesiastici e laici, che saranno sotto il dominio od il protettorato di Washington. Il governo federale mostra invero, riguardo a ciò, le migliori disposizioni.

### Su e giù per l'Italia

In occasione dell'ultimo sequestro dell'Italia-Corriere di Torino intimato dal Sostituto Proc. Gen. Erola, molti gireconculsi e persone ragguardevoli protestarono contro l'atto arbitrario del Procuratore stesso, fra i quali l'avv. Caucino, che lo sfida a citare l'articolo della legge che proclama il XX Settembre *giorno nazionale*. Ma ormai la Stampa cattolica di Torino non deve meravigliarsi se vien condannata in base ad articoli di legge che non esistono. Vi è avvezzo. Si pongono da parte le leggi realmente esistenti, e si fa invece legge dell'arbitrio. Quello che ci riempie d'ammirazione si è il vedere la *Democrazia Cristiana*, che in barba a tutti i sequestri e alle persecuzioni del Fisco, quest'oggi si presenta ai suoi lettori col formato ingrandito, a cinque colonne di finissima stampa per ogni pagina. Riceva essa le nostre congratulazioni più cordiali e gli auguri più vivi.

— Ieri sera a Cesano Maderno (Morza) scoppiò un violentissimo incendio negli Stabilimenti di lavori in legname dei fratelli Confalonieri, cagionando un danno di 400 mila lire.

— A Roma, mentre i Religiosi Agostiniani Scazi attendevano alle funzioni di Chiesa, entrò un ladro nel convento, e, aperta con chiave falsa la camera del Superiore Generale, stava sul momento di fare il bottino, ma, disturbato da un Padre, tentò di darsi alla fuga. Sopravvenne la questura, ma non lo poté rintracciare il galantuomo. Sulla notte i religiosi vollero praticare una più diligente ispezione, e allora scopersero il merlo in una soffitta, dov'erano già stati i questurini senza nulla rinvenire. Non è la prima volta che i frati si mostrano più astuti degli agenti di questura...

— Ieri ebbe luogo l'inaugurazione d'un monumento a Mons. Calabiana, defunto Arcivescovo di Milano, a Casal Monferrato. Il monumento consiste in una lapide grandissima, su disegno del conte Ceppi, autore del disegno dell'esposizione torinese. Sopra la lapide venne posto un medaglione dello scultore Arditi.

— Da fonte autorevole si afferma che l'infornata dei senatori si farà solo verso la fine di ottobre o per i primi di novembre.

— La polizia di Alessandria ha arrestato certo Robazzo Camillo, di colà, ex-sott'ufficiale del Genio, trentenne, pregiudicato e sfuggito alla polizia di Livorno, che lo ricercava qual responsabile di truffe. Mentre procedeva al suo interrogatorio, il briccone spiccò un salto dalla finestra di questura, ma impigliandosi nei fili telefonici se la cavò con slogatura di un piede.

— L'Associazione della stampa romana ha ricevuto comunicazione di un ordine del giorno votato dall'Associazione siciliana, così concepito: « Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa siciliana; considerando che il governo francese ha proposto agli altri Stati la riduzione delle tariffe internazionali per i telegrammi; considerando che parecchi governi esteri hanno già fatto adesione alle proposte della Francia; invita caldamente il governo d'Italia a consentire nell'interesse della stampa e del pubblico, alle proposte del governo francese, riducendo in pari tempo il costo dei telegrammi interni diretti ai giornali. »

### Zibaldone estero

A Budapest, in seguito ad un incendio sviluppatosi nella stazione merci, 600 barili di petrolio fecero esplosione e il fuoco prese immediatamente proporzioni spaventose, cagionando danni enormi.

— La regina Guglielmina ha indirizzato al borgomastro di Amsterdam una lettera, in cui ringrazia tutto il popolo della capitale per le splendide feste con cui ha solennizzato la sua incoronazione, accompagnandovi il dono di 20,000 franchi per i poveri, 2,000 per la polizia e 500 per il corpo dei pompieri.

— Il 20 settembre si radunerà a Friburgo di Svizzera l'assemblea annuale della Associazione internazionale cattolica per la protezione delle fanciulle.

— Domenica il popolo del basso Unterwalden, nella Svizzera primitiva, celebrò il centenario dell'infesta invasione francese. All'ufficio divino il R. P. Wagner d'Engelberg commemorò i prodi caduti in difesa della patria; e dopo ebbe luogo un corteo di 3000 persone, con 13 bandiere velate, al luogo dove furono raccolte le ossa dei caduti, presso la cappella di Steinhus. Il landamano Wyrsch in modo commovente parlò dei doveri verso la Fede e verso la Patria. Alla sera, festa della gioventù e dimostrazione popolare.

— Un bel caso è accaduto in Germania. La principessa Sibilla, la figlia più giovane del defunto principe di Assia, si era invaghita, tre anni sono, di un giovane ufficiale, barone von Binke, del 13.º Ussari prussiani, il reggimento del re Umberto. La madre, naturalmente, non ne volle sapere, ma la principessa tenne fermo e fu irremovibile. Sicché finalmente le fu concesso di sposare il suo ufficiale, a patto però che la coppia felice (?) se ne andasse all'estero.

### Dalla Provincia

#### Mortegliano

15 settembre.

Adesioni all'Enciclica agli italiani. — In occasione dell'annuale adunanza di cento Sacerdoti congregati sotto il titolo della SS. Trinità di Mortegliano, fu spedito al Santo Padre il seguente telegramma:

« Eminentissimo Rampolla — Roma

« La Congregazione di cento Sacerdoti raccolti a Mortegliano ringrazia il Santo Padre per gli insegnamenti della sua ammirabile Enciclica in difesa dell'azione cattolica, protestano illimitata obbedienza, implorano il conforto dell'apostolica Benedizione.

Mortegliano, 13 settembre 1898.

Giacomo Scisizso

Parroco di Lavariano.

Si ebbe la seguente risposta:

« Parroco — Lavariano.

Roma, 13 settembre.

« Il Santo Padre benedice con tutto il cuore le congregazioni dei cento preti.

« M. Card. Rampolla. »

#### Vinaio

14 settembre (ritard.)

(Era ben naturale che la festa di Vinaio, annunciata fin dalla scorsa settimana sulle colonne del *Cittadino*, dovesse avere una minuta relazione del suo completo svolgimento; ecco infatti che la ci giunge, se bene alquanto in ritardo. Peccato che la solita tirannia di spazio ci costringa a compendiare la lunga descrizione, previa licenza dell'egregio autore.)

I festeggiamenti ebbero principio sabato sera, col solenne ricevimento del « re della festa », D. Pietro Cimeuti, giunto in paese in mezzo a un vero trionfo di archi e di bandiere, tra due ale di popolo che gli faceva ressa intorno per riverirlo e baciarli le mani.

Era visibilmente commosso e voleva rispondere alle dimostrazioni solenni del popolo, cogli affetti che sentiva nel cuore, ma le lacrime gli interrompevano la parola, costringendolo così a piangere anche i meno sensibili.

Intanto il rombo dei settanta mortaretti che rintonavano nel silenzio della profonda valle, frammito al suono giulivo delle nuove campane, faceva intendere ch'era imminente l'ora dei primi Vespri, e quindi il popolo accorreva in chiesa.

Dopo la benedizione del Sacerdote fece udire un'altra volta la sua voce sempre commossa, encomiando la fede e la devozione dei suoi conterranei, nonché lo spirito di sacrificio che li anima per tutto ciò che riguarda Iddio, il suo tempio e la religione.

Così ebbe termine la vigilia della festa. Or che dovremo noi dire di quel che avvenne nel giorno seguente. Come dipingere la consolazione del Clero nel vedere fin dalle prime ore del mattino quella grande moltitudine di fedeli che si accostava ai Sacramenti con tanta pietà e divozione?

Intanto si appressava l'ora della messa solenne. I montanari, vestiti coi loro tradizionali costumi, venivano guadagnando la cima dei monti, desiderosi di assistere alla bella funzione. Alle 10 e mezzo il Sacerdote seguito dal Clero si portava alla Chiesa per la Messa solenne. Subito cominciarono ad echeggiare per le volte del tempio le melodiose note dello Schaller, che quegli abitanti della montagna di certo non avevano udite giammai. Dopo il Vangelo seguiva il discorso del sacro oratore, che con parola piena e commovente favellava della dignità del sacerdozio cattolico, ispirando agli uditori quella venerazione che si meritano i sacri ministri.

Poco prima del tocco, oltre cinquanta invitati sedevano all'allegro banchetto. Sul volto di tutti era dipinta la più schietta allegria, ma chi più di tutti brillava di gioia era il Sacerdote delle nozze d'oro.

Briudisi, sonetti, poesie spiritose, che s'improvvisavano ad ogni istante, facevano scoppiare le più allegre risate.

All'ultimo segno delle campane, si levarono le messe e tutti si portarono alla chiesa per udire i Vespri della distinta cantoria di Coneglians e il fervorino sulla Madonna della Cintura.

Nulla diciamo della processione, che riuscì veramente splendida sotto ogni riguardo e che fu come la corona della bella, simpatica, indimenticabile festa di Vinaio, che forse non vedrà più l'uguale... M.

### Gemona

16 settembre.

Trionfo dei cattolici a Gemona. — (Per dispaccio). — Ieri sera il Consiglio Comunale nostro, interpretando il desiderio manifestato da numerosi cittadini in due numerosissime istanze, deliberò che Piazza Vecchia e Piazza Nuova fossero chiamate *Piazza Vittorio Emanuele* e *Piazza Umberto I*.

Grande, benché prevista, fu la disillusione dei liberali, che, a dispetto della cattolica Gemona, pretendevano con una loro istanza che Piazza Nuova fosse chiamata *Piazza XX settembre*. Durante la seduta poco mancò che non nascessero disordini, causa il provocante contegno dei liberali, i quali, non badando al loro numero meschinissimo in confronto della falange cattolica, cercavano ogni modo per disturbare o far sospendere le sedute. Questa però non fu interrotta, e la votazione venne accolta con entusiasmo.

Seguirono da parte dei liberali grida, proteste, discorsi improvvisati; ma il popolo rispondeva con dei *no* fragorosi e con grandi risate. E veramente davano motivo da ridere certuni i quali, frammischando Roma intangibile colla religione, si facevano paladini della medesima, essi disprezzatori non della religione sola, ma di Dio stesso. Sul più bello però, meglio dirò sul più brutto, perchè un brutto quarto d'ora minacciava i liberali, si presentò un delegato, ordinante in nome della Legge lo sgombramento della sala. Fu obbedito all'istante, e tutta quella folla si riversò nella Piazza ex-Vecchia ora *Vittorio Emanuele*. Cessato il momentaneo stupore, si rinnovarono dai *patrioti* liberali le grida: *W la Piazza XX Settembre! W Roma intangibile!* soffocate da altrettanti *evviva* alle piazze *Vittorio Emanuele* ed *Umberto I*, e ciò benché più di due terzi dei cattolici si fossero ritirati nelle loro case. Finalmente, visto che nuova burrasca minacciava, fu ordinato nuovamente lo scioglimento, e con questo ebbe termine la serata.

Sul medesimo argomento riceviamo:

Il Consiglio comunale di Gemona, che in questi di massimamente è fatto segno alle ire partigiane dei soliti eredi, donchischiotteschi, arroganti del monopolio del patriottismo, di cui sono la negazione, anche nella seduta di ieri sera, ultima della sessione, ha dovuto vedersi onorato di nuove indegnità, come p. es. fischii, invettive, schiamazzi, insomma le solite *ragioni*, armi ed estrinsecazioni di *civiltà* d'una minoranza che vorrebbe imporsi al paese.

Si doveva primariamente venir ad una soluzione della questione di *Piazza XX settembre*, come vorrebbero far chiamare dai mestatori la Piazza Vecchia, questione seppellita l'anno passato da una grande maggioranza di firme *contro*, ma risolta per maneggi di capocchia, a base delle consuete « *sante* » menzogne. Un consigliere propone di deferire la trattazione ad altra seduta; non passa. Allora un altro legge un ordine del giorno, nel quale, con buone ragioni e per diversi titoli, chiede l'appoggio della sua proposta di denominar detta piazza dal nome di Re Umberto, e quella del Municipio dal nome di Re Vittorio Emanuele II o viceversa. L'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza.

Le grida dei chissosoni, che durante la lettura furono emesse, anche per ottenere la sospensione della seduta, a questo punto, per l'inaspettato smacco, non avevano più fine. Il r. Delegato in nome della legge dovette far sgombrare la sala.

Ma il peggio fu quando i consiglieri, terminata la seduta coll'approvazione dei conti e colla lettura della relazione sulla condotta morale della Giunta, uscirono dall'aula. Non si possono immaginare i villani trattamenti di certi zuzzuroni, a questo punto; essi ebbero il tristo argomento di ottraggiare faccia a faccia alcuno dei consiglieri. Questa è una temerità che fa disonore, non dico all'autore, il quale con ciò si mostra fin privo della più elementare educazione, ma al partito al quale colui appartiene. Il quale partito può pavoneggiarsi a ragione di possedere simili gemme, che forse splenderanno un giorno sulle rovine del presente stato di cose.

Cauracchio.

Si scriva intanto che i liberali di Gemona hanno fischiate le proposte di denominare le piazze del loro paese dal Re vivente e dall'ultimo Re defunto, essi che vantansi tanto monarchici; si scriva che questa *novella* prova di fedeltà e devozione al sovrano la diedero i clericali, appellati nemici della dinastia; e si scriva che gli anticleri-



APPENDICE

Nelle Missioni dello Scen-si settentrionale

Fra Odorico Rizzi, dell'Ordine di S. Francesco d'Assisi, già noto ai lettori del *Cittadino Italiano*, ha scritto alla sua ottima famiglia, qui in Udine, una interessante relazione sulla missione dello Scen-si settentrionale, in Cina, nella quale egli affaticasi da più anni per la gloria di Dio e per la redenzione delle anime dagli errori del paganesimo.

La sua famiglia si è compiaciuta di trasmetterci cortesemente la lettera, e noi la riferiamo qui, certi di far cosa assai gradita a quanti leggono il nostro giornale.

Scen-si settentrionale, Cina. 8 luglio 1898.

Qui nelle nostre Missioni le notizie sono buone ed i frutti spirituali assai consolanti. Tutti gli anni il gregge di Gesù Cristo si accresce di alcune centinaia di sue pecore dilette; quest'anno però ancor meglio che mai. Sono diversi luoghi di pagani che mostrano il desiderio d'imparare il Catechismo e di farsi cristiani, ai quali si procurò di venir in aiuto con libri, con Catechisti e con buone donne per la loro istruzione, affin di prepararli al battesimo e farli figliuoli di Dio.

I neofiti poi d'una Missione non molto lontana da questa Residenza, della quale vi parlai altra volta, si vanno moltiplicando rapidamente. Quest'anno furono battezzati più di 70 di essi, assai ferventi e buoni. Anzi, giorni fa, una commissione di otto villaggi dello stesso distretto si presentò al P. Gian Giuseppe Zen, cinese, loro Missionario, chiedendo tutti ufficialmente di esser iscritti nel numero dei catecumeni e di farsi cristiani. Immaginatevi voi la gioia e contentezza dello zelante Missionario e nostra, nel sentire tali benedizioni di Dio! Pregate anche voi che Dio doni loro la perseveranza.

Le nostre Suore poi fanno ormi grandissimo bene nella Missione. Oltre il grande Orfanotrofio ch'esse assistono, istruiscono ed educano in tutte le cose necessarie alla

vita del corpo ed a quella dell'anima; si curano ogni anno alla lor porta da 10 a 12 mila cristiani o pagani, che arrivano da tutti i luoghi. Tanti pagani che non possono trovare la salute del corpo, o perchè vecchi, o perchè troppo gravemente ammalati, essi ancor più felici, vi trovano la salute dell'anima, morendo col santo Battesimo. Così nelle tre ultime settimane passate io battezzai tre adulti pagani, contenti di andarsene così al Cielo.

Conosciuto ch'essi ebbero la verità, ed appreso le cose necessarie pel battesimo, oh! come gioivano, dovendo presto morire, in sapere di andar a trovare una vita migliore, una vita felice nell'eternità. Commossi piangevano per l'altezza e per gratitudine di esser stati chiamati da Dio alla vera fede che ignoravano. Di tutto sia benedetto Iddio nelle sue infinite misericordie!.

Queste buone Monache Francescane, poi, si avvalgono dell'occasione di battezzare tutte quelle bambine o quei bambini che son loro presentati per curarli dalle malattie; se vedono che la malattia è mortale senz'altro li battezzano e li inviano al Paradiso, ingendoli però con qualche acqua odorosa, per non dar sospetto ai pagani, i quali generalmente son pieni di superstizioni, per cui non vorrebbero che i loro bambini siano battezzati. Sono sante e prudentissime industrie ispirate dalla carità evangelica per salvare le anime di tutti, se fosse possibile.

Le Suore tengono pure l'adorazione perpetua del SS. Sacramento, la quale certamente richiama sopra della Missione e del popolo le più elette benedizioni di Dio, e debella il Demonio e le sue trame, le quali non sono poche nè piccole qui fra i pagani, in mezzo a cui egli tiene il trono col mezzo della Idolatria universale, nella quale ricade culto e adorazione.

Il Demonio, crudele nemico di Dio e degli uomini, fa i suoi sforzi, specialmente qui nei regni idolatrici; ma non la vincerà: *portae inferi non praevalent*, disse il N. S. G. C.; non la vincerà, poichè la parola di Dio è infallibile.

In Cina specialmente il Demonio fa gli ultimi suoi più maligni sforzi, perchè egli vede che il suo regno tirannico va sempre

più sfasciandosi. La protezione dei francesi vigila sopra i Missionari cattolici. Adesso poi son venuti anche i tedeschi, che ultimamente fecero pagare milioni e milioni di franchi alla Cina perchè furono uccisi due Missionari nella provincia di San-tun, senza dire del gran territorio che perder dovette per questo la Cina. Il fervore e spirito cattolico che si sveglia sempre più nei Vescovi, Sacerdoti e popoli d'Europa, nonché la vigilanza e attenzione che hanno tutte le potenze europee per la Cina, sia poi o per un fine cattolico, od anche per proprio interesse delle nazioni, son tutti felici pronostici per la civiltà di questi popoli, e quel che più importa, danno ragione a giustissime speranze che si convertano alla vera Religione e a Dio.

Questi motivi però son quelli che irritano sempre più il nemico di Dio e degli uomini, per cui mette tutto sossopra per impedire i progressi della Fede, ed anche, se potesse, distruggere il cristianesimo in Cina. Giorni fa, cioè il 29 giugno, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, si trovò qui poco distante da noi un gran manifesto stampato in cinese, veramente diabolico, fatto da una setta la quale dev essere moltissimo estesa per la Cina, poichè il fogliaccio portava il numero progressivo di 72 milioni di copie!!! Così pure fu sparso in moltissimi altri villaggi e città della Provincia questo libello infamatorio, anticristiano e rivoluzionario, pochi giorni dopo ch'era stato ritrovato qui.

Il progetto della setta è di ammazzare tutti gli europei e i cristiani, di bruciare le chiese e le case, e di distruggere affatto dalla Cina la Religione di Dio, e rimetter su ancor quell' del loro Confucio. Non oso però dirvi tutto quello che in quel pessimo foglio è scritto contro la Religione e contro i sacerdoti ed i cristiani che la predicano e la professano. Vi basti sapere che in esso trovansi scritte e raffinate tutte le oscenità che potè immaginare il più gran diavolo dell'inferno.

Però i Mandarini della nostra Provincia ci proteggono abbastanza bene. Hanno mandato fuori manifesti ed ordini contrari alle mire della setta segreta, e promisero premi assai considerevoli a quelli che trovano un

di questi pessimi fautori, minacciandolo di punire severissimamente tanto quel della setta, quanto tutti quelli del popolo che li assecondassero a far il male. Sicchè speriamo in Dio che qui non ci sia per l'avvenire nessun malaanno, tanto più che questa popolazione dello Scen-si è assai prudente e pacifica.

Però abbiamo avuto notizia che nella provincia cinese dell'*Hu-pe'*, che è a noi limitrofa dalla parte orientale, furono uccisi due Missionari Francescani, tre protestanti, e bruciate alcune case, dai pagani.

Ebbene! Noi qui stiamo aspettando che cosa sarà per succedere. Se Iddio ci vorrà far martiri, sia lodato infinitamente; se ci vorrà conservare in vita al suo santo servizio, continueremo a far il possibile onde tutto lo abbiano a conoscere ed onorare qual Creatore e padrone supremo. Egli è potente, può far tutto, quello che vuole; Egli è buonissimo, e non permetterà se non ciò che sarà pel nostro maggior bene e per la sua gloria. Con questa considerazione io prego, fatico, confido e rimango tranquillo ed in pace nel mio Dio! Pregate anche voi di tutto cuore per me, per i nostri missionari, per i nostri cristiani e per tutta la Cina. La santità della vita, il sacrificio e la preghiera tutto potranno innalzare al trono di Dio, presso della Vergine SS. Maria sua Divina Madre e anche Madre nostra tenerissima.

Nei mesi primaverili di quest'anno regnò una specie di epidemia nel popolo; ordinariamente andava a finire in tifo; tuttavia per questo non morì quasi nessuno. Uno dei nostri Padri però morì qui di tifo il mese scorso, cioè il P. Zvonobio Zampini, italiano, della Toscana, giovane di 33 anni. Egli fu divotissimo della Madonna, talmente che, anche quando la gravità della malattia gli fece perdere i sensi, nominandogli Maria o parlandogli di essa egli sempre rispondeva. Fu Missionario molto zelante per la salute delle anime, a pro delle quali travagliò circa nove anni. Gli altri tutti, a cominciare dai due Vescovi, il Vicario Apostolico ed il Coadiutore, Padri e Sacerdoti, stanno abbastanza bene.

La raccolta fu assai buona; i popoli sono in pace.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

**COLLEGIO CONVITTO**  
**ARCIVESCOVILE**  
**DI UDINE**

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande per intanto al M. R. D. Francesco Ostermann — Curia Arcivescovile — Udine.

Il *Ferro-China-Bislari* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bislari* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bislari* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

**F. BISLERI & COMP. - MILANO**

**VOLETE LA SALUTE??**



**BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO**

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03
O. 4.45	D. 7.40	M. 14.55	M. 14.39
O. 6.05	D. 9.00	M. 18.29	M. 20.10
D. 11.25	O. 10.50	COINCIDENZE. — Da Portogro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.	
O. 13.30	D. 14.10	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
O. 17.39	D. 16.55	M. 6.10	M. 6.20
D. 20.23	O. 22.25	O. 8.53	M. 9.00
		M. 16.15	M. 17.35
		O. 21.05	M. 21.40
		(*) Questo treno parte da Cervignano.	
		DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
		O. 9.10	O. 7.55
		M. 14.35	M. 13.15
		O. 18.40	O. 17.30
		DA CASARSA A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A CASARSA
		O. 5.45	O. 8.10
		O. 9.13	O. 13.05
		O. 19.05	O. 20.45
		Tramvia a vapore Udine-San Daniele	
		DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 3.15	O. 8.25	R. A. 8.00	R. A. 8.30
M. 8.00	M. 9.00	R. A. 11.20	S. T. 12.22
D. 13.42	D. 17.55	R. A. 14.50	R. A. 15.15
O. 17.35	M. 20.45	R. A. 18.00	S. T. 19.25

(\*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

**Martinuzzi Francesco**

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli

Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotonine, tovagliate candida, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta